ANNO XXI. — Giovedì, 9 Gennaio 1868. — N. 9

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	[illegible]	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	[illegible]	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Delizy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 8 Gennaio

LE COMBINAZIONI POLITICHE

La *Riforma* è scandolezzata che noi abbiamo lodato il discorso del conte Ponza di S. Martino e scrive:

« L'on. Dina vorrebbe continuare per « proprio conto il tentativo fallito del conte « Menabrea ? »

A domanda *esplicita*, esplicita risposta.

Noi non abbiamo aspettato che l'on. gen. Menabrea facesse il tentativo di conciliazione, che la *Riforma* non ha veduto di buon occhio, per esser persuasi che esso era conforme ad un concetto veramente politico. Ne eravamo persuasi fino dalla primavera scorsa e non ne abbiamo fatto mistero ad alcuno.

Nè ci scoraggia il risultato degli sforzi fatti dal presidente del Consiglio. Esso vale anzi a viepiù confermarci nella nostra idea. Ciò che non è stato possibile nè ieri nè oggi, può diventarlo domani; tanto più potrà quanto più si adoprerà ogni cura a rimuovere gli ostacoli che attraversano ancora la conciliazione.

La *Riforma*, parlando dei *Permanenti*, non ha altro conforto che di chiamarli suoi amici.

Sono suoi amici perchè da tre anni votano col partito da lei rappresentato.

Ma il voto è sempre assai laconico. Un *sì* od un *no* esprime talora cose diverse e diversi voleri. Se noi analizziamo i *sì* ed i *no* del 22 dicembre che vi troviamo? Che i 199 *sì* erano concordi nell'approvar la condotta del gabinetto; ma erano del pari concordi in tutte le altre proposizioni dell'ordine del giorno? Se si fosse fatta la divisione si sarebbe veduto. I 201 *no* erano essi in tutto concordi? Non dissero *no* parecchi deputati che avrebbero approvato il ministero, ma non accettavano il resto dell'ordine del giorno? Ed altri che avrebbero disapprovato il ministero, ma aderito ad alcune proposizioni dell'ordine del giorno?

L'accordo nel voto non esprime adunque, un concerto politico, un'uniformità di idee, di pensieri, di principii, di programma.

È un fatto che gli amici della *Riforma* non si sono mai fusi, non hanno mai voluto fondersi colla sinistra. I *Permanenti* fecero partito da per sè e rimasero partito separato.

Per ricusare di unirsi e fondersi con un altro partito, a cui si è stretti da amicizia o da impegni politici, conviene che discrepanza ci sia in tutto il programma od in parte del programma, conviene che un accordo perfetto non ci sia. Dunque i *Permanenti* non sono concordi colla sinistra in molte cose, non sono la sinistra, ma sono, come li chiama la *Riforma*, solo amici della sinistra.

Basterebbe il discorso del conte di San Martino al banchetto del 1° gennaio, se altre prove non si avessero, a dimostrare quale discrepanza corra tra i *Permanenti* e la sinistra.

La *Riforma* assevera che noi separiamo il conte Ponza di S. Martino dagli amici suoi. Lungi da noi questo pensiero! Il discorso dell'on. senatore non è l'espressione d'idee personali, è il programma del partito. Alcuni saranno forse dissenzienti, ma il nerbo dei *Permanenti*, ma la maggioranza non ne professa, non ne può professare altre. Chi conosce il passato della maggior parte degli uomini politici che compongono la *Permanente* non può mettere in dubbio due cose: la prima, ch'essi sono uomini governativi, la seconda, che non sono mai stati eccessivi. E gli uomini politici non si distaccano mai interamente dal proprio passato: progrediscono, obbediscono anch'essi alle leggi di modificazione e di trasformazione che governano i partiti e le società politiche, ma non possono far divorzio completo da certi principii, che sono diventati per loro un atto di fede.

Pigli la *Riforma* i *Permanenti* ad uno ad uno, e poi ci dica che hanno di comune con una porzione notevole della sinistra e coll'estrema sinistra. Le differenze sono tali e tante, che non riescono neppure ad intendersi.

Colla destra invece non ci ha incompatibilità di sorta: vi è il passato che lo attesta, vi è il discorso del conte di S. Martino che lo conferma.

Se il tentativo dell'on. gen. Menabrea non è riuscito, non è perchè vi sia tale contrasto d'idee e di programma da rendere impossibile la conciliazione, ma perchè l'accordo di partiti non s'improvvisa. La storia c'insegna che gli eserciti alleati si sbandano all'indomani d'una sconfitta, non all'indomani della vittoria od anche d'un contrastato e dubbio successo.

Noi non provochiamo una diserzione, ma un concerto; non un'alleanza, ma una fusione. Tali combinazioni si possono privatamente preparare; ma non si compiono che in pubblico, solennemente, nel campo de'principii e dei fatti politici. Essi non rifuggono dalla luce del sole, la ricercano; solo i disertori desiderano le tenebre.

S'inganna la *Riforma* affermando che il tentativo dell'on. generale Menabrea è andato fallito. Noi confidiamo che col tempo recherà i suoi effetti, poichè non fu un tentativo di personali combinazioni suggerite dall'egoismo, ma un tentativo di politico accordo, fondato sull'omogeneità del programma.

Il gen. Menabrea non aveva dichiarato che la sua persona non doveva essere di ostacolo all'accordo? E nella modificazione del gabinetto non fu applicata largamente la stessa massima? Si scartarono tutti gli elementi, si evitarono tutti i nomi, che potevano essere o credersi d'ostacolo. Ciò prova che le trattative anzichè lasciar dietro di sè ombra di rancore, inspirarono la fiducia, che in altre circostanze e per altra guisa possano esser ripigliate e con buon successo.

Nè ritarderà di soverchio ad avvenire un cambiamento nell'animo delle popolazioni, che influirà sui deputati. Già ne vediamo gl'indizi, perocchè le frequenti crisi ed i dissesti che ne sono inseparabili cominciano a stancare la pazienza ed a suscitar clamori, nella parte più istrutta e più colta della nazione. Come si può credere che non si risentano profondamente dello Stato precario in cui siamo e non desiderino ardentemente di uscirne quelle provincie che hanno impiegati per centinaia e centinaia di milioni i loro risparmi in rendita pubblica e ad ogni crisi la vedono calare, e perdere in capitale ciò che ritraggono di interessi? Come non deve infastidirsi e lamentarsi una città, qual è Torino, che trova l'opera pur difficile della sua trasformazione aggravata dal discredito pubblico? Il dissesto della finanza ha prodotto un dissesto economico, che mette in istrettezza tutte le famiglie e le rende incerte ed inquiete del loro avvenire.

La voce del commercio, dell'industria, dell'agricoltura, di tutti gl'interessi offesi o minacciati è troppo potente per non essere ascoltata da deputati, pei quali l'opposizione sistematica, l'opposizione della sinistra, è un accidente della loro vita politica, e la difesa dei grandi principii liberali e governativi è sempre stato il principio regolatore dei loro atti.

Ecco il perchè noi non disperiamo dell'accordo, ecco il perchè noi abbiamo fiducia in una conciliazione, che potrebbe aiutarci a condurre in porto la nave dello Stato. È tardi, ma non tanto che ogni rimedio sia diventato inutile, e quelli che si affaticano a trovarlo e si adoperano ad appianare la strada ad un accordo, a cui il bene del paese c'invita, hanno ragione di sperare che, qualunque sia l'esito dei loro sforzi, la nazione riconoscerà la lealtà de' loro propositi, e saprà loro grado di un tentativo, che è frutto di un maturo pensiero politico pratico ed onesto.

CORRISPONDENZE ITALIANE

PADOVA, 7 *gennaio*. — La ricomposizione del ministero, mettendo termine alle incertezze e alla crise ministeriale, fu qui sentita con soddisfazione. Avrebbesi amato che l'onorevole Mari, che ha dato così bella prova di ingegno pronto, sagace e di animo fermo, non avesse persistito nella sua rinuncia, ma la nomina del suo successore ci è guarentigia che il ministero importantissimo di grazia e giustizia non ne patirà detrimento. L'accettazione poi del senatore Cadorna e del vice-ammiraglio Bibotty ebbe il plauso di quanti conoscono quei valenti. L'uno è noto pei suoi fasti militari e per la grande autorità che gode nella marina italiana; l'altro pei suoi precedenti e pei servigii altre volte prestati nei Consigli della Corona. Io spero che la nomina del senatore Cadorna gioverà assai a continuare le pratiche esperite dal generale Menabrea e ad effettuare il compimento della riconciliazione della *Associazione liberale permanente* colla maggioranza governativa. Il contegno sempre tenuto dal senatore Cadorna nelle luttuosissime giornate di Torino del settembre 1864, ci assicura ch'egli saprà far prevalere nei suoi concittadini e fra' suoi amici politici il sentimento della carità di patria sopra memorie dolorose, e vogliamo sperare che la sua nomina sarà accolta anche dai torinesi e dai fratelli subalpini quale pegno di conciliazione e quale garanzia che i sagrificii e i lutti del 1864 non saranno perduti pel bene della patria comune, e che le aspirazioni nazionali saranno mantenute immutate, nè mai deviate dallo scopo fissato dai solenni voti del Parlamento e dalla volontà della nazione.

Le necessità pubbliche nostre che all'interno e all'estero minacciosamente incalzano, reclamano dal Parlamento la cessazione delle sterili e dissolventi lotte personali ed esigono dai rappresentanti della nazione che al bene vero, assiduo, efficace di questa sia intenta la loro opera, e che finalmente alla salute della patria si faccia sagrificio delle antipatie personali e degli interessi e delle passioni di partito. Gli oppositori sistematici, quelli che pretendono di farsi superiori alle leggi, quando queste s'oppongono all'azione extra governativa dei partiti e delle persone, invano fecero appello al paese per avere ragione del loro voto del 22 dicembre, il paese col *suo assoluto silenzio* condannò le loro pretese, come condannerebbe ogni ulteriore coalizione che rendesse impossibile o paralizzasse nuovamente l'azione riparatrice e restauratrice del Parlamento e del Governo.

Non è necessario che io vi dica che il paese soffre assai, e che ha urgente bisogno di un governo autorevole e forte e di una sollecita e provvida amministrazione. Queste popolazioni, di recente unitesi al regno, abituate all'ordine assoluto di un governo straniero, troppo spesso negativo e vessatore, speravano dalle libere istituzioni che l'ordine amministrativo fosse migliorato e non già turbato e che l'azione del governo nazionale aiutasse il naturale e libero sviluppo della pubblica prosperità per l'addietro sagrificata ad interessi stranieri. Ma se la paralisi e se l'anarchia dovessero impadronirsi del governo centrale per colpa del Parlamento, ogni beneficio che qui speravasi dal nuovo ordine di cose sarebbe sospeso, e gravi danni si aggiungerebbero disastrosamente a quelli lasciatici dalla cessata dominazione austriaca. È urgente che la sfiducia non si generalizzi nelle popolazioni a danno delle istituzioni e dell'avvenire della nazione.

È strano che in una corrispondenza da qui si taccia quasi affatto delle cose e dei fatti locali e si discorra delle condizioni e delle preoccupazioni generali del paese: ma, pur troppo, ciò non dipende dal vostro corrispondente, bensì dalla tristissima condizione in cui ci troviamo. Ansietà, atonia, malessere, ristagno quasi assoluto di affari pubblici e privati, povertà e sofferenze nelle plebi urbane e rustiche, incertezza penosa in tutti, questo è lo stato nostro, che non permette di tenervi parola di novità o di fatti locali che abbiano uno speciale interesse.

Di questo stato, che è comune alle altre provincie del Regno, non negasi che in parte debbasi dare la colpa alla situazione politica precaria e minacciosa dell'Europa, ma in gran parte la colpa e la responsabilità è di quelli che, potendo e dovendo provvedere e cooperare al riordinamento delle finanze e dell'amministrazione pubblica del Regno, avventurarono le sorti del paese a pericoli gravissimi, disastrosi, senza averli preveduti e senza aver niente predisposto per superarli; la colpa e la responsabilità è di quelli che, per un falso amor proprio, s'ostinano nei loro errori, o, peggio, li aggravano, facendosi provocatori di scandali ed eccitatori d'idee dissolutrici dell'unità nazionale; e di coloro che, schiavi dei partiti, delle sètte e delle loro antipatie personali, combattono ad ogni costo il governo e pospongono la salute della patria ai loro pregiudizi e allo sfogo delle loro passioni.

Badino però cotesti oppositori sistematici cotesti uomini pregiudicati e incorreggibili che il paese, alla lunga fastidito della loro opera demolitrice, li giudicherà, e, condannandoli all'obblio, manderà al Parlamento uomini che, scevri da passioni, da odii e da ambizioni e liberi da vincoli partigiani e settari, sappiano degnamente rappresentarlo e provvedere al pubblico bene.

ROMA, 7 *gennaio*. — La festa ed il mercato della befana sono stati squallidi e silenziosi. Mentre è uso il far baccano tutta la notte e andar zuffolando e strombettando per le vie, questa notte passata è stata dedicata al sonno e al riposo, eccetto che dai vigili birri del Papa, i quali riempivano tutte le contrade. A vederli paiono briganti, come veramente molti di essi sono usciti dalle falangi di Crocco e di Fuoco. Portano gli schioppi sotto i cappotti, si appiattano negli angoli reconditi della città o sotto i portici,

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Vita di Carlo Botta *scritta da Carlo Dionisotti* — Torino e Firenze, presso i fratelli Bocca librai di S. M., 1867.

Sono trascorsi trent'anni da che è morto l'insigne storico italiano Carlo Botta, ed ove se ne tolga quella dettata dal Mastrella, per molti rispetti incompiuta, non avevamo ancora una biografia che valesse a farci conoscere le vicende di lui che non solamente nel campo delle lettere diede all'Italia lavori imperituri, ma ebbe tanta parte negli avvenimenti politici della fine del passato secolo e del principio di questo. Che più? Mentre vediamo altrove, appena muore un grande scrittore, diligentemente raccolte, solertemente pubblicate ed avidamente lette tutte le briciole del suo patrimonio letterario, e le opere inedite della prima giovinezza, ed i frammenti di quelle che la morte troncò in sul più bello, e le lettere concernenti pubblici e privati interessi, e tutto ciò che può tornare ad onore di un uomo illustre, e qualche volta anche ciò che non giova ad accrescerne la fama — del nostro Botta non vennero ancora alla luce alcuni scritti letterari e scientifici, ed invano si desidera la pubblicazione di parte del suo epistolario. Le Storie del Botta videro la luce non per virtù di editori, ma prima per sacrifizi sostenuti dall'autore e poi per generosità di alcuni suoi concittadini. Ed è assai doloroso il pensare che se non si fosse trovato un centinaio di firme, la *Storia d'Italia continuata da quella del Guicciardini sino al* 1789 non solamente non sarebbe stata stampata, ma forse neanche scritta.

Si dice che i tempi sono mutati, ma è ancora dubbio, se, per ciò che riguarda le lettere, il mutamento sia avvenuto in meglio od in peggio. Parlo degli studi gravi e serii che richiedono tranquillità d'animi e di tempi, e non già della letteratura leggiera e procace che è diventata il pane quotidiano degl'italiani. Ai nostri giorni si raccoglieranno facilmente cento azionisti per un giornale che serva alle ire politiche di un partito, ma più difficilmente assai cento firme per una *Storia d'Italia*.

Il signor Carlo Dionisotti ha onorata la memoria del Botta con un volume di oltre 550 pagine, ch'egli stesso intitolò: *Trentennaria commemorazione*, e dedicò a S. E. il conte Giuseppe Stara, senatore del Regno, ministro di Stato, ed ora primo presidente della Corte di cassazione di Torino. Va lodata altamente l'intenzione del Dionisotti, il quale più che una biografia ebbe in mente di scrivere un'apologia. Il Botta vivente, ed anche dopo morte, fu fatto segno a molte ed acerbe accuse. È opera pietosa il ribatterle, e il nome del Botta non poteva aver migliore avvocato del Dionisotti. Spetta ora ad un giudice imparziale il mettere nella bilancia le accuse e la difesa. Noi non ci crediamo da tanto; tuttavia faremo alcune considerazioni che la lettura di questo libro ci suscitò nella mente, e ci studieremo di non venir meno al rispetto ch'è dovuto ad un uomo illustre, vissuto in tempi difficili, in mezzo a pericoli ed a miserie d'ogni maniera.

Il Botta ci si presenta sotto tre aspetti; abbiamo in lui il medico, l'uomo politico, lo scrittore. Del medico basterà il dire che esercitò nobilmente e caritatevolmente l'arte sua, ed avrebbe cooperato ai progressi della scienza salutare se ad altre cure non avesse di buon'ora rivolto l'ingegno. E se uffizio del medico deve appunto esser quello di aiutare e confortare, con tutti i mezzi di cui può disporre, l'umanità sofferente, non v'è da far le meraviglie che il Botta abbia cercato quei mezzi nel Corpo sanitario dell'esercito francese. Ci accostiamo sempre più all'idea che il medico sul campo di battaglia adempie un dovere internazionale e serve una causa superiore a qualunque bandiera. Ma quando il medico si fa uomo politico, si ha il diritto d'esaminare quali siano stati i suoi principii, quale la fede, quale la costanza nel mantenere inattti e quelli e questa. La vita del Botta incomincia da questo punto a dar luogo ad opposti giudizi. A tutti è noto che fu tra gli uomini posti a capo del Piemonte, e non solo vi rimase finchè vi fu speranza di libertà e d'indipendenza, ma il giorno in cui le province subalpine caddero ridotte alla condizione di un dipartimento francese, egli raccolse i voti per l'unione alla Francia, e non si ritrasse dalle cariche, ma andò a sedere nel Corpo legislativo, servendo così un signore straniero. Quest'è il principale fondamento delle accuse che gli vengono mosse, nè per lui vi sarebbe valida scusa se non si tenesse conto dei tempi nei quali visse ed operò, molto diversi dai presenti.

I principii politici del Botta si fanno palesi dalle sue *Storie* e dagli scritti minori. Repubblicano da principio, più che un reggimento sinceramente democratico, vagheggiò gli ordinamenti dell'antica Roma; fatto maturo di anni e d'esperienza, abbandonò le illusioni dell'età giovanile e si mostrò fautore di libertà moderata, alla quale, secondo lui, non erano necessarie le forme parlamentari, ma indispensabile l'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge. Era un errore anche questo, perchè l'uguaglianza dei cittadini, che ammettiamo possa essere il supremo scopo della libertà, ha duopo di guarentigie, e quando il nostro celebre storico affermava che negli Stati del Re di Sardegna bastava a far felici i sudditi una retta amministrazione della giustizia civile e penale, dimenticava che la giustizia in molti casi non può andare disgiunta dall'indipendenza dei magistrati, la quale indipendenza è quasi sempre un sogno là dove gli ordinamenti politici e la legittima manifestazione dell'opinione pubblica non la mettono al riparo dalla tirannia del potere esecutivo. Vera libertà non può esistere senza rappresentanza nazionale più o meno larga ed estesa, ed alle chiacchiere dei parlamenti tanto temute e biasimate dal Botta, conviene cercar freno negli ordinamenti dei parlamenti stessi, non nell'abolizione del voto popolare.

Comunque sia, le idee del Botta, riguardo all'assetto politico di uno Stato, peccano per difetto di chiarezza e nessuno riuscirebbe ad effettuarle con profitto dei popoli moderni. Più rettamente che della libertà pensava egli dell'indipendenza e dell'unità della patria ed è su questo terreno che si fa in lui manifesta la contraddizione tra gli atti e le parole. Desiderare l'unità e l'indipendenza d'Italia e sedere nel Corpo legislativo francese, propugnare l'indipendenza del proprio paese e raccoglier suffragi per l'unione alla Francia sono certamente fatti e pensieri discordi fra di loro. Ma quali erano allora le condizioni dell'Italia? Dinanzi al nembo napoleonico era possibile la resistenza? E poi la dominazione francese non segnava almeno un progresso negli ordini civili ed amministrativi, ed anche nei politici distruggendo i privilegi di casta? Checchè se ne dica, non fu dessa la peggiore delle dominazioni straniere e accanto al male che ci fece lasciò pure qualche germe di bene, germe fecondo che più tardi doveva recare i suoi frutti. E se tutti gli stranieri dobbiamo odiare e combattere ugualmente quando si fanno padroni in casa nostra, giustizia vuole che non si tacciano i benefizi che ne abbiamo ricevuti, e ciò non per debito di riconoscenza, perchè quei benefizi fu-

squadrando da capo a piedi coloro che passano, e frugandoli sovente pensando di trovare le bombe all' Orsini.

Dall'Olanda e dalla Germania sono venuti quasi quattromila uomini in servizio del papare, per far vita di ventura. Si diceva non ha molto, che tanta gente corresse sotto le bandiere del Papa per voglia religiosa; ma se questi farabutti sono quasi tutti luterani e non sentono messa, bisogna dire che sono mercenari e uomini che non conoscono patria nè famiglia. Ora si hanno meglio di ventidue mila soldati, de'quali sono stranieri quindicimila, nostrali il resto.

L' amicizia cordiale fra Papa e Napoleone prosegue ancora, e così dite dei due eserciti. Gli ufficiali maggiori stanziati a Civitavecchia, si aggirano per le contrade della città eterna, e fanno da maestri agli ingegneri militari del papa, occupatissimi a cavar fosse, ad alzare ridotti, ad asserragliarsi per difendersi nelle prossime lotte, com'essi dicono.

Nel concistoro che secondo le consuetudini della Corte debbe tenersi nei primi giorni di quaresima, saranno eletti sedici cardinali, tra' quali i benemeriti nunzi Chigi e Falcinelli; il primo a Parigi, il secondo a Vienna. A Parigi sarà inviato monsignor Franchi, arcivescovo di Tessalonica stato già in Ispagna e in Toscana pel medesimo ufficio. È un prelato diplomatico molto accetto a S. Santità, la quale suole servirsene per incarichi straordinari or presso una Corte or presso un'altra.

Anche il famoso Dupanloup sembrava che sarebbe entrato nel sacro collegio, ma poi è stato messo in disparte perchè egli ha fatto parlar troppo di sè con le iraconde filippiche in istile tertullianesco contro la politica napoleonica del tempo passato. Ma in grazia della vita nuova di Napoleone, viene sollevato all'onore della porpora uno della sua casa, cioè monsignor Bonaparte dei principi di Canino. Degli altri preti di più oscuro nome, i quali guadagnano il medesimo onore non accade parlare.

Il Papa si è preso la scesa di testa di far proseguire gli spettacoli teatrali che sarebbero stati interrotti o abbandonati per la ragione che i galantuomini non se ne curano, e non curandosene l' impresario ci metterebbe le spese. Ora si procede senza impresario che sta in gattabuia; purchè non voglia dirsi che il chiarissimo Cavalletti sindaco di Roma, ne faccia le veci. Per iscongiurare il caso della chiusura de' teatri, e le dicerie che sarebbero corse sulla poca allegrezza dei romani soggetti al felicissimo impero di papa Mastai gli spettacoli si faranno in ogni modo. Se i quattrini del Vaticano non fossero arrivati a tempo gli artisti de' teatri si sarebbero messi in isciopero. Ma sono venuti in soccorso e questa è riuscita bella congiuntura per lodare la pietà dei legittimisti francesi che ne mandano a carra.

Di politica generale non abbiamo neppur sentore perchè l' abbondanza delle feste ci ha privi di quel paio di giornali che vengono di fuori, e di quell' uno che si pubblica qua sotto la castigatoia della censura di Montecitorio e del maestro de' sacri palagi. Non sappiamo se è ricomposto il ministero italiano, o se v'è speranza che approdino le fatiche dell'on. Menabrea. Il popolo di Roma non dee saper di politica essendo fatato alla vita contemplativa per non chiamarsi addosso le furiette del cardinal vicario che è pronto a darci sferzate se usciamo dalle santa via del paradiso. La Congregazione dell' Indice lavora alacremente contro la stampa e contro le nuove opere che si mettono in luce. Fuori di qua se ne sa poco o nulla di queste nuove fatiche d' Ercole inquisitore.

Leggesi nello *Standard* del 4:

Noi crediamo che se il governo prussiano continuerà nella politica conciliante che gli fu di guida sinora, e se non irriterà la Francia cercando di ottenere la supremazia nel Sud, la pace potrà essere conservata, almeno finchè un'ondata di fuoco dall'oriente dell' Europa non susciti un incendio anche nell'occidente.

Non v'è dubbio che in quella direzione la prospettiva è tutt'altro che rassicurante. Non solo i serbi si preparano con una certa qual frenesia alla guerra, ma quei barbari interessanti, coi quali la Russia simpatizza a cagione dell' uguaglianza di religione, i montenegrini stanno all' erta, e reclamano dalla Porta concessioni che questa non può loro accordare. Il pericolo consiste in ciò che la Russia incoraggisce apertamente serbi e montenegrini. Speriamo che questo non basterà ai serbi per intimare la guerra alla Turchia semplicemente per ambizione d' ingrandimenti territoriali, poichè la Serbia è attualmente sgombrata da ogni occupazione musulmana. Questo modo di procedere dei serbi sarebbe poco importante, se si lasciasse che la Porta si sbrigasse da sè contro di loro; ma se la Russia, la quale fomentò quest'agitazione, consiglia al principe Michele di aprire le ostilità, si è ch'essa è preparata a sostenerlo; ed in questo modo l'Europa si dovrebbe sobbarcare ad una guerra, la quale, benchè cominciata al Danubio, ben presto si estenderebbe sino al Reno. Vi sono molte ragioni perchè la Russia debba evitare una tale intrapresa, non ultima delle quali, la scarsità di danaro.

Ma questa scarsità di numerario non è una ragione di molto peso per un popolo ispirato dal fanatismo religioso, ed ora si tratta di sapere se il governo russo non abbia incoraggiato il sentimento popolare ad insorgere contro la Turchia, ad un grado tale da non potersi più ritirare, ma da dover progredire nello stesso senso. Però la Russia difficilmente adotterà una politica d'azione contro la Porta se non si è prima assicurata dell'appoggio della Prussia, e benchè la sua influenza sia stata sinora sempre impiegata a favore della Russia e che esista fra queste due potenze un perfetto accordo nella questione orientale, pure speriamo che il conte Di Bismark non renderà inutili tutte le precauzioni da lui prese nell' occidente, e che non costringerà la Francia ad una guerra irragionevole, soltanto per appoggiare i progetti di ingrandimento della Russia.

Ecco la nota del *Constitutionnel* segnalata dal telegrafo:

Si cerca di inquietare il paese con ogni specie di manovre.

I discorsi dell'imperatore sono specialmente l'oggetto dei commenti più infondati e talvolta più perfidi. Invano il linguaggio del capo dello Stato porta l'impronta di quella leale chiarezza che è nel suo spirito come nel suo carattere, se ne deturpa il senso, se ne tortura la forma per dedurne il contrario di ciò ch'egli ha voluto esprimere.

Le parole pronunciate, in una recente circostanza al ricevimento del conte di Goltz dall'imperatore, formarono il soggetto di tali sottili analisi e di queste insidiose parafrasi. Vi si cercarono delle riserve, dei sottintesi, e si terminò col qualificare di *linguaggio sospensivo* le assicurazioni di amicizia scambiate altamente e senza ambiguità tra la Francia e la Confederazione del Nord.

Non contenti di queste false interpretazioni, si va persino ad immaginare discorsi e conversazioni che non ebbero mai luogo. Non si disse forse che ricevendo il Corpo legislativo, l'imperatore aveva insistito in modo particolare sull'urgenza della legge relativa all'organizzazione dell'esercito e sulla sua necessità per guarentire la sicurezza del paese? Tutti i deputati sanno che non venne nemmeno fatto allusione a quella legge nelle poche parole pronunciate dal capo dello Stato. Non importa: l'effetto è prodotto, sia alla Borsa, sia altrove. I partiti e la speculazione vi trovarono il loro tornaconto.

Non basta ciò che accade in Francia, al bisogno si fa venire dall'estero dei *speeches* a sensazione accuratamente preparati. Non si rifuggì dal prestare al Re d'Italia i più strani proposití nei ricevimenti del capo d'anno. Ora siamo in grado di affermare che mai non furono scambiate felicitazioni più cordiali nell'occasione del rinnovamento dell'anno, fra Napoleone III ed i vari sovrani d'Europa. Soggiungeremo che il re d'Italia, fra gli altri, indirizzò all'imperatore il dispaccio più amichevole. Queste rettificazioni basteranno esse a mettere in guardia l'opinione pubblica contro le sorde voci, le false notizie, i colpevoli intrighi? Ne dubitiamo, tanto lo spirito di parte è abile nel carpire la sua fiducia e nel mettere a profitto la sua credulità.

Si legge nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino del 4:

. . . Nell' estate del 1866 la metà del mondo s' era ingannata sulle forze della Prussia. I francesi, i quali, prima della guerra, sprezzavano la potenza militare prussiana, si sono quindi ostinati a non farsene una giusta idea. Essi continuano a denunciare presso di noi *un partito militare inebriato dalla vittoria*, ed agiscono a nostro riguardo come se scorgessero in noi dei conquistatori, mentre che non abbiamo altra intenzione eccetto quella dell' indipendenza della Germania. È una quistione che si presenta qui naturalmente, di sapere simile a i francesi, dopo una guerra di sette giorni, come quella di Boemia, avrebbero agito, essi che non sembrano comprendere che una nazione possa combattere e vincere soltanto per la sua indipendenza. Essi attendevano che si facesse un abuso delle nostre forze e della nostra felicità tentando di soggiogare altre nazioni. Chi aveva potuto ispirar loro una tale idea di noi, senonchè il pensiero che se gli avvenimenti ne avessero dato loro la facoltà, essi avrebbero agito in quel modo? Se la nuova Germania avesse avuto d'uopo di mostrare il suo amore per la pace e di darne all' estero una prova incontestabile, l'affare del Lussemburgo gliene avrebbe fornito l'occasione durante l'anno scorso. Si ha potuto vedere, in quella circostanza, da qual lato fosse il continuo desiderio di conquiste. Noi eravamo *preparati*, mentre che la forza militare francese aspettava una nuova legge per accrescersi, e tuttavia abbiamo acconsentito ad un sacrificio per conservare la pace. Inoltre, dal lato della Germania, si evitò tutto ciò che potesse ferire le suscettività francesi, mentre che il viaggio attraverso la Germania del Sud, all' epoca della visita a Salisburgo, non è stato intrapreso certamente per lusingare il nostro amor proprio nazionale.

In quell'epoca noi eravamo occupati a regolare la nostra nuova situazione interna, ed il successo ottenuto in quell' epoca era la miglior giustificazione dell' ultima guerra. Se, diffatti, quella guerra non fosse stata ispirata altro che dal capriccio e dall'orgoglio, se la Prussia avesse rapito ad un popolo la sua libertà, certamente la vittoria sarebbe stata seguita da imbarazzi e da funesti effetti, come quelli che si vide nascere in seguito alle conquiste francesi all' epoca della rivoluzione, e della dominazione austriaca in Italia. Al contrario, l' incorporazione delle nuove provincie nello Stato politico prussiano si compiè con altrettanta facilità quanta prontezza, e giammai ingrandimento d'un paese si compiè in modo più soddisfacente. I nostri nuovi concittadini non si sentono affatto sotto una dominazione straniera, ma hanno la coscienza del nuovo progresso dei destini tedeschi, essi sentono che sono nella loro patria.

Quanto al ristabilire il regime decaduto, nessuno vi pensa, e benchè questo risultato fosse stato preveduto da noi che conosciamo l'origine ed il progresso dello stato prussiano e che vi ci riportavamo colla memoria, dobbiamo rallegrarci perchè questa pronta fusione delle nuove province sia stata agli occhi delle straniero la migliore e più certa testimonianza in favore della nostra causa nazionale.

In quest'anno 1867, l'opera nuova della confederazione germanica è giunta ad un grado che non avrebbe mai raggiunto dopo una guerra ingiusta, e che non avesse corrisposto al reale bisogno della nazione. Sino dal mese d'aprile, lo statuto federale della Germania del nord era adottato, dopo matura deliberazione, dai governi confederati e dal *Reichstag;* e nel mese di giugno, erano firmati i preliminari d' una ricostruzione dello *Zollverein* appoggiato ormai alla Confederazione del nord. È vero che noi non ci contentiamo in nessun modo delle relazioni troppo allentate che uniscono ancora il sud della Germania al nord; ma la causa di quest' unione difettosa dipende unicamente dall' insufficienza del sentimento nazionale nel Sud. Non bisogna dunque renderne responsabile la pace di Nicolsburgo; al contrario, si può dire che, sino dall'epoca in cui fu firmata quella pace, la questione della costituzione germanica sarebbe stata risolta se il sentimento nazionale del sud fosse stato più forte e più attivo. Speriamo che il nuovo anno realizzerà più rapidamente nuovi progressi, e che le incertezze e le debolezze dell'opinione pubblica, che si sono manifestate in questi ultimi tempi, spariranno il giorno in cui si riunirà il Parlamento dello *Zollverein*.

Nel *Giornale di Roma* del 7 corrente si legge:

Il dì 14 dello scorso dicembre essendo ritornato da Napoli in Roma S. E. R. il signor cardinale Girolamo d'Andrea, la Santità di nostro signore, conformemente al Breve apostolico « *Quamquam illius* » dei 29 settembre 1867, gli comunicò i suoi ordini per mezzo di monsignor patriarca di Costantinopoli, segretario del Sacro Collegio, riserbandosi di fargli poi conoscere gli ulteriori mandati. A tenore dei suddetti ordini, il prenominato cardinale ha trasmesso alla Santità di nostro signore il seguente atto di ritrattazione:

Il sottoscritto cardinale in obbedienza agli ordini della Santità di nostro signore, dichiara;

1. Che domanda scusa della disobbedienza commessa nel recarsi in Napoli contro il divieto del Santo Padre.

2. Che deplora lo scandalo dato ai fedeli per l'attitudine di lui verso la sacra persona di Sua Santità, e verso le Sacre Congregazioni, co'suoi scritti, e per le sue relazioni coll'*Esaminatore* di Firenze, di cui riprova le dottrine ritenute dal Santo Padre per eretiche e scismatiche.

3. Aderisce pienamente all'indirizzo dell'Episcopato cattolico riunito in Roma nel giugno 1867.

4. Riprova le proteste ed altri atti da lui fatti in onta alla pubblicazione del Breve dei 12 giugno 1866.

5. Chiede umilmente perdono al Santo Padre, e fa le sue scuse agli eminentissimi suoi colleghi e a tutti gli altri che sono stati in qualunque modo da lui offesi.

Roma, 26 dicembre 1867.

Girolamo card. D'Andrea, vescovo di Sabina, abate di Subiaco.

NOTIZIE ESTERE

Non abbiamo ancora ricevuto particolari sui torbidi avvenuti in Portogallo.

Le elezioni pel Parlamento doganale preoccupano, in questo momento, i giornali tedeschi. Una dichiarazione, firmata da un gran numero di deputati delle Camere badesi e pubblicata dalla *Gazzetta di Carlsruhe*, espone esattamente il programma che dovrà essere seguito da quel Parlamento: « Il còmpito dei deputati badesi nel Parlamento doganale non consisterà soltanto nell'elaborare le leggi dell'unione dogonale, ma nel contribuire all' unione intera fra il Nord e il sud della Germania. »

La sessione legislativa del Rigsdag è stata riaperta a Copenaghen il 4 gennaio. Il progetto di cessione delle Indie occidentali agli Stati Uniti d'America, sarà la prima questione che verrà sottoposta alle Camere danesi.

Un dispaccio da Copenaghen, in data del 4 gennaio, all'*Agenzia Havas*, dà per certo che fra breve avranno luogo gli sponsali del principe ereditario di Danimarca colla principessa Luigia figlia unica del re di Svezia. La *Berlingske Tidende* però di Copenaghen smentisce ufficiosamente questa notizia.

Togliamo dai giornali inglesi del 4 che a Conk regnava grande emozione per un furto di armi commesso in uno dei magazzini del signor Allport. I feniani hanno avuto il tempo di portare in un carro un sacco contenente 60 revolvers colla relativa munizione e ciò in una contrada popolatissima. Si fanno ricerche per arrestare i colpevoli, ma gli stessi magistrati si trovano molto imbarazzati.

I giornali francesi hanno da Londra 4:

« Iersera un magazzino di polveri appartenente al signor Harvey, presso Cork, è stato saccheggiato.

« Dieci quintali di polvere da mina furono portati via.

« Gli autori di questo colpo di mano sono rimasti ignoti ».

Le elezioni al Senato rumeno furono favorevoli al governo come quelle per la Camera dei deputati. Le Camere rumene si raduneranno il 15 gennaio.

(Corrispondenza finanziaria)

Parigi, 4 *gennaio*. — L'incertezza politica che regna ovunque in Europa giustifica abbastanza la calma degli affari, calma che potrebbe divenire attività soltanto nel caso che succedessero avvenimenti che non possiamo prevedere. I possessori di capitali intendono benissimo che ci troviamo in una situazione transitoria, che l'Europa è forse alla vigilia di grandi sconvolgimenti, e aspettano che si possa vedere un po' più chiaro nell'avvenire. Malgrado le assicurazioni pacifiche dei governi, esistono fatti più eloquenti delle parole. E fra questi fatti conviene citare in prima linea la legge sull' ordinamento militare.

Tuttavia non si può dire che la situazione non sia migliorata dalla parte della Germania. Il solo fatto del riconoscimento della Confederazione del Nord per parte della Francia è un fatto importante, che le insinuazioni ed i timori non possono battere in breccia.

La relazione del ministro delle finanze aspettata da un momento all' altro, non può tardare a recare qualche cambiamento nella situazione del mercato. L'imprestito è aggiornato fino a nuovo ordine. Il tesoro, d'altronde, possiede mezzi che in qualunque altra circostanza lo porrebbero in grado di provvedere ad un aumento di spese per mezzo di un aumento del debito fluttuante. Il Corpo legislativo ha autorizzato, nell'ultima sessione, un' emissione di Buoni del tesoro per 250 milioni. Il dicastero delle finanze non ne ha emesso che per una lieve parte di quella somma, ed avrebbe ancora a propria disposizione più di 150 milioni.

I fondi, però, che rientreranno nel tesoro per la soppressione della Cassa di dotazione dell'esercito non potranno ancora servire quest'anno pel consolidamento d'una parte del debito fluttuante, giacchè il sistema della surrogazione non può essere bruscamente sostituito a quello dell'esonero per parte del governo. È probabile che lo Stato dovrà, in via transitoria, incaricarsi ancora quest'anno delle surrogazioni. E perciò, se non si fa immediatamente un imprestito, converrà farlo l'anno venturo.

La rendita che al principio del 1867 era ricercata a 69 75, è oggi a 68 25, a cagione degli sconti che il deporto ora esistente non può a meno di produrre.

Non vi è alcun mutamento nelle strade ferrate, nè alcun fatto notevole che dia speranze di rialzo o timori di ribasso. I proventi dell'annata sono stati considerevolissimi. I dividendi saranno, dunque, almeno uguali a quelli dell'esercizio precedente, e tuttavia la maggior parte delle strade ferrate francesi sono al dissotto dei corsi del gennaio 1867.

Il Credito mobiliare che, non ha guari, era ancora a 500, è ora a 160.

Malgrado queste cattive condizioni del mercato, l'imprestito ungherese procede assai bene, perchè si sa che il popolo ungherese è one-

---

rono pagati a caro prezzo di sangue e di schiavitù, ma per legge d'imparzialità.

E molti italiani egregi per virtù e ardenti d'amor di patria seguirono in quel tempo la via tenuta dal Botta, e servirono il proprio paese nel solo modo che era loro concesso. È questione non ancora risolta se più benemerito della patria sia colui che l'abbandona e si condanna a volontario esilio e segretamente congiura od inerte ne contempla lo strazio per serbarsi fedele alla rigidezza dei principii, oppure quegli che rimane in mezzo ai propri concittadini a mitigarne i dolori. Tutto dipende dalla dignità e dal coraggio con cui ciascuno adempie la propria missione. E che il Botta l' abbia adempita con dignità e coraggio nessuno potrà negare, come è fuor di dubbio che l' opera sua, in più d'un caso, riuscì utilissima.

Caduto il primo Napoleone, ritornati in Piemonte i Reali di Savoia, il Botta rimase in Francia, dove lo trattenevano le consuetudini di una lunga dimora. La sua vita politica era terminata già da qualche tempo, ed egli cercava conforto negli studi letterari, pei quali era terreno più propizio la Francia che non il Piemonte, dove la reazione e i gesuiti soffocavano con tutte le altre libertà anche quella del pensare, nonchè dello scrivere. Dal momento in cui abbandonò la politica militante, non vi è più ragione di biasimarlo per la sua lontananza dalla patria Ciò che non si può lodare si è che nel suo testamento non abbia lasciato le proprie ceneri all'Italia. E sì ch'egli stesso si mostrava, ad ogni tratto, grato ai propri compaesani ed a Re Carlo Alberto dell'aiuto ricevuto per la pubblicazione delle sue opere. Pel governo piemontese, sovratutto dopo che Carlo Alberto era salito sul trono, non professava odio nè disprezzo, e perciò non s' intende ch'egli non abbia provveduto affinchè le sue ossa riposassero nella terra nativa.

Di Carlo Botta storico la fama è tanto grande che sarebbe inopportuno, a nostro avviso, il parlarne a lungo. In questi ultimi anni gli studi storici hanno preso un nuovo indirizzo sovratutto in Germania ed in Inghilterra, ma le Storie del nostro autore rimarranno come esempi e monumenti se non di profonde ricerche ed osservazioni, almeno d'imparzialità nei giudizi, di esattezza nell'esposizione dei fatti, di lingua quasi sempre purissima, di stile severo senza cader nel tronfio e nell'ampolloso. Dopo il 1814 abbiamo storie parziali d'Italia, ma nessuna storia generale che prosegua degnamente l'opera del Botta. Il Farini s'era accinto all'ardua impresa ed era uomo da compierla, se alle tranquille meditazioni non avesse preferita l'azione, in quel tempo assai più necessaria all'Italia.

Il Dionisotti, autore di questa biografia dello storico italiano, ha raccolto tutto ciò che della sua vita importava di conoscere, e se merita rimprovero si è quello di aver soverchiamente allargato i confini del proprio lavoro dandoci i sunti delle *Storie* del Botta, che tutti (e parlo di quelli che leggeranno il libro del Dionisotti) conoscono. La biografia che annunziamo ai nostri lettori, è ben ordinata e ricca di particolari per l'addietro ignorati. Lo stile non ne è terso del pari da cima a fondo, ed accanto a pagine splendidissime si trovano modi di dire e persino costruzioni di frasi che in una seconda edizione raccomanderei all'autore di correggere attentamente.

La narrazione è pure corredata di documenti e non vi manca la parte che chiamerò aneddotica. Recherà diletto a tutte le anime gentili una lettera del Botta alla sua fidanzata, lettera in cui l'amore parla un nobilissimo linguaggio. E la vita privata di quel grand'uomo è descritta con vivi colori, e l'autore della biografia c'insegna ad amare e stimare quella gloria italiana, che tanto bene e profondamente sentiva gli affetti di famiglia e lasciò eredi non solo del proprio nome ma delle proprie virtù. Perfino del suo sviscerato amore per la musica è fatto cenno e si narra di un busto che in propria casa fece innalzare al Paisiello con la seguente iscrizione: *Ioanni Paisiello — quod — semper novo affectubus consono et suavissimo melo — animum meum angoribus confectum — mirifice permulserit ac recreaverit — Carolus Botta — Rossinicae sectae — reboantia deliramenta pertoesus — dicavi.*

Le quali parole dimostrano che il Botta fu più imparziale nei giudizi storici che nei musicali.

Ma ritornando a cose più serie, prima di chiudere questa nostra cicalata lamenteremo anche noi, come il Dionisotti, che, in questo secolo di *monumentomania*, in nessuna delle grandi città d'Italia sia ancora sorto un monumento che risponda alla fama di un tanto uomo. Lo farà, non ne dubitiamo, Torino, che più delle altre città ne ha il diritto ed il dovere. Per ora il Botta non ha che un modesto monumento in San Giorgio Canavese sua patria, ed è opera del Marocchetti, a lui legato con vincoli di amicizia e di riconoscenza. Giova qui riferire la lettera colla quale il Marocchetti chiese che gliene fosse affidata l'esecuzione:

« Signori — In nome dell'amicizia di cui mi ha onorato il celebre storico al quale volete innalzare un monumento, vengo a pregarvi di affidarmi quest'opera. Carlo Botta era un secondo padre per me; a me spetta perciò il dovere d'unire il mio nome al pio edifizio che deve rendere testimonianza della memoria e della stima che ha lasciato fra noi come uomo, come scrittore.

« Non mi togliete, o signori, l'onore che vi chiedo; nessuno più di me può accingersi all' esecuzione di quel monumento con desiderio di renderlo degno del suo scopo, e con disinteresse.

« La ragione che mi guida non ha duopo di commenti, sovratutto presso di voi, o signori! Ardisco, dunque, sperare che considererete come un diritto ciò che vi domando come una grazia.

« Ho l'onore di essere, signori, col più profondo rispetto

« *Vostro umil. ed obb. servitore*

B. Marocchetti. »

Abbiamo riprodotta questa lettera perchè torna anche ad onore di un grande artista di cui l' Italia piange la perdita recente. Il monumento che sorge in S. Giorgio Canavese è veramente bello, ma di modeste proporzioni e perciò, come dice il Dionisotti, serve per la sua patria, ma non basta per l'Italia. Aggiungeremo che i ministri di quel tempo vietarono che il monumento stesso s' innalzasse nella pubblica piazza di S. Giorgio, perchè, dicevano essi, quell'onore doveva riservarsi ai principi di sangue reale! E fu collocato nel cortile della casa in cui nacque il Botta.

Termineremo pertanto con le parole dell'autore di questa pregevole biografia, alle quali facciamo eco di tutto cuore:

« Non vi ha cuore italiano che non senta che alla memoria di un tal uomo debbasi un omaggio; epperciò non siamo senza speranze che le ceneri dell'insigne storico siano ricondotte nell'italiano suolo; e che in Torino, ove principalmente ebbe il suo svolgimento l'unità e l' indipendenza d' Italia, città prediletta al Botta, che la chiamava col nome di *Città dell' amicizia*, sorgerà un degno monumento al grande storico delle vicende italiane, al sapiente legislatore, al probo ed operoso cittadino, che sin dal 1799 propugnava presso i rappresentanti del popolo francese l' unità e l'indipendenza, ora conseguita.

« Certamente, non è dato a nessuno di onorarlo più di quello che siasi onorato da se medesimo col nobile esempio della sua vita; un monumento non potrà accrescere d' un punto la fama di Botta, che già se lo eresse da sè in modo imperituro; esso però servirà a dimostrare ai posteri la nostra gratitudine verso l'uomo, che per tanti titoli si rese benemerito della italiana patria. »

X.

sto, laborioso e coraggioso, che colla sua perseveranza ha saputo conquistare la posizione politica che ora occupa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 22 dicembre 1867, con il quale a partire dal 1° gennaio 1868 i comuni di Pozzaglio e Solaroli del Persico sono soppressi, ed aggregati a quello di Casalsigone ed uniti in provincia di Cremona.

2. La legge del 26 dicembre 1867, con la quale la legge 6 luglio 1862, N. 680, per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio ed arti è estesa alle provincie venete ed a quella di Mantova.

3. Un R. decreto del 28 dicembre 1867, a tenore del quale con il primo gennaio 1868 è instituito in Venezia un ufficio del contenzioso finanziario, che eserciterà le sue incombenze per tutte le provincie venete e di Mantova; esso verrà regolato dalle disposizioni del R. decreto 9 8.bre 1862, attenendosi però, nella rappresentanza delle pubbliche amministrazioni in giudizio, alle massime ed alle istruzioni finora seguite dalla procura di finanza, alla quale l'ufficio suddetto è sostituito. Il ruolo organico, la distribuzione del personale e gli assegni per le spese di cancelleria nei sei uffici di Firenze, Milano, Venezia, Torino, Napoli e Palermo sono stabilite secondo le due tabelle annesse al decreto medesimo.

4. Disposizioni relative ad ufficiali dell'arma del genio militare e dell'artiglieria.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei notai.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ordine del giorno per la seduta pubblica delli 11 *corrente* (al tocco).

1° Comunicazioni del governo.

Discussione dei progetti di legge.

2° Disposizioni relative ai detenuti nelle carceri di Palermo.

3° Convalidazione di decreto relativo ai militari delle provincie venete privati d'impiego per motivi politici.

4° Disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca privati di impiego per motivi politici.

5° Nuova circoscrizione della provincia di Mantova.

CRONACA DI FIRENZE

Il Comitato medico degli asili infantili di carità in Firenze nella adunanza generale tenuta il 5 corrente, costituiva il nuovo seggio per gli anni 1868-1869 nel modo seguente:

Presidente cav. dottore Angelo Panattoni; vice presidente, cav. dott. Luigi Fioravanti; segretario, dott. Scipione Banti; vice-segretario, dott. Cesare Bottari.

A ispettori medici venivano poi nominati i dottori Enrico Bosi, Chiarino Chiarini, Luigi Taccini, cav. Alessandro Casetti, Peleo Puccioni e Alfonso Bos. Era eletto ad ispettore farmacista il signor Giovanni Garneri.

Martedì, 7 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due oziosi nonchè sette individui per contravvenzione agli obblighi della speciale sorveglianza, e contestarono quattro contravvenzioni, cioè due ad individui che vendevano vino e liquori senza avere la debita licenza, una ad un fiaccheraio per corsa veloce, ed una ad un'altro fiaccheraio che abbandonò il proprio veicolo in mezzo alla pubblica via.

Il prof. Adolfo Targioni Tozzetti, continuando la esposizione generale sugli animali inferiori, riprenderà il suo corso ordinario di lezioni, giovedì, 9 corrente, a ore 12, nel regio Museo di fisica e storia naturale.

Domenica, 12 corrente, a ore 12 1/2 di mattina, l'Accademia del R. Istituto musicale terrà l'annua adunanza pubblica prescritta dal suo Statuto, in una sala dell'istituto suddetto, via Alfani, n° 84.

Domani, venerdì, a ore 10 ant., nell'Istituto di studi superiori, il prof. Luigi Ferri farà una lezione di storia della filosofia nella quale tratterà di *Bacone*; e a ore 11 il professore Augusto Conti farà la solita lezione di filosofia trattando del *Danno che viene alle arti del bello dal separare fra loro verità e bellezza.*

Domani verrà alla luce il fascicolo della Nuova Antologia che conterrà fra gli altri un importante articolo di Ruggero Bonghi sui *partiti politici.*

Nella giornata del 7 gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 3,0 e la minima di — 3,5.

Nella notte dell'8 gennaio la temperatura minima di — 1,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive l'*Esercito*, che il 7 corrente il ministro della guerra ordinò per il 15 di questo mese il ritorno in congedo illimitato della classe del 1841.

— S. M. il Re, ha, di *motu proprio*, insignito del grado di grande ufficiale dell'ordine Mauriziano il generale Bertolè-Viale, ministro della guerra.

— Il regio decreto che stabilisce le indennità per spese di cancelleria e combustibile, ai comandi di provincia e di fortezza, porta una diminuzione di circa 50,000 lire annue dalla somma bilanciata negli anni antecedenti.

— Ieri a sera, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 7, assistevano alla rappresentazione del teatro Regio le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Aosta.

— Dal primo bollettino della *Società del Gianduia* apprendiamo che, per le feste del carnevale e per la fiera dei vini ebbe già le seguenti generose elargizioni:

Da S. M. il Re L. 3,000.

Da S. A. R. il principe di Carignano L. 200.

Dal ministero di agricoltura, industria e commercio (per favorire la fiera dei vini) L. 1,000.

— Oggi, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 7, arrivò nel nostro porto il regio piroscafo trasporto italiano *Dora*, proveniente da Venezia con 93 persone di equipaggio, e con 32 marinai del corpo reale equipaggi.

— Il *Giornale di Napoli* del 6 annunzia che l'on. Monzani, già segretario generale del Ministero dell'interno, arrivò in quella città.

— Il *Progresso Nazionale* di Napoli del 6 scrive che la linea Napoli Benevento che si era annunziato doversi aprire in questo mese, non potrà aprirsi per ora, essendo caduta una gran frana.

— Al *Pungolo* di Napoli del 6 mandano da Brindisi le seguenti notizie sul proseguimento dei lavori in quel porto, onde renderlo atto a ricevere in un prossimo avvenire vapori di grossa portata e specialmente quelli che addurranno alle spiagge italiane la valigia delle Indie.

Il lavoro d'escavazione in alcuni punti di quel porto, la fabbricazione degli scali e dei magazzini si proseguono con tutta la possibile attività.

Contemporaneamente incominciano a sorgere vasti fabbricati destinati a divenire altrettanti alberghi, che presenteranno al viaggiatore tutti i comodi che si possono trovare in quelli delle principali città.

Si lavora anche con molta premura alla formazione di una linea telegrafica per conto della Compagnia delle Indie, linea che si estenderà da un lato oltre le Alpi e dall'altro traversando la Sicilia e il mare farà capo a Suez.

— All'*Italia* di Napoli del 6 scrivono da Catanzaro:

Nelle terre di Militello avvi un tal Vincenzo Mustari da Sorbo, uomo risoluto e liberale che non aveva lasciato passare occasione per prestarsi come si conviene ad un buon patriota contro i briganti.

La banda comandata dal famigerato Erasmo Rotella aveva più volte esperimentato gli effetti dell'operosità del Mustari, epperò quei malandrini avevano giurato di farla finita con lui una volta per sempre.

La sera di Natale, il Mustari, dopo il pranzo era uscito di casa per andare a far visita ad alcuni vicini.

Egli venne inopinatamente assalito da tre briganti, tra i quali eravi lo stesso Rotella.

Il capo-banda lo afferrò per un braccio e tentò ucciderlo con un largo coltellaccio; ma il Mustari non era uomo da lasciarsi uccidere così facilmente, e nonostante due colpi ricevuti, seppe svincolarsi dalle mani del Rotella. Allora gli furono addosso gli altri due assassini.

Il Mustari, disarmato, non poteva difendersi; prese allora il partito di salvarsi, gettandosi in un profondo burrone. La qual cosa gli riuscì perfettamente, ma restando ferito.

I briganti videro fuggire la loro preda, ma non per questo abbandonarono l'idea di vendicarsi.

Infatti si recarono alla casa del Mustari per metterla a sacco e fuoco.

Trovarono la moglie in letto, e dopo averla sottoposta alle loro più oscene voglie, la fecero in pezzi.

— I nostri lettori ricorderanno che parlammo la settimana scorsa della cattura di Tommaso Giuliani eseguita dalla banda di Angelone e Fontana.

Il malcapitato Giuliani, per non aver potuto pagare la somma di riscatto chiesta dai briganti, fu barbaramente ferito e mutilato.

In una sera che la banda era immersa nel sonno e briaca potè miracolosamente fuggire e tornarsene nel seno della sua famiglia in S. Stefano, nelle terre di Tagliacozzo.

Aveva l'infelice un orecchio reciso, due palle di revolver in un braccio, diverse ferite d'armi da taglio pel capo e pel petto, e moltissime contusioni in tutte le parti del corpo per battiture ricevute.

Egli fu tenuto costantemente sullo Stato Pontificio tra Subiaco e Cervara, ove la masnada riceveva ogni specie di soccorso in danaro ed in viveri.

Decorazioni. — Siamo informati che S. M. di motu proprio ha nominato ufficiale dei santi Maurizio e Lazzaro il cav. Giacomo Guarini di Crema.

Malandrinaggio in Lombardia. — Leggiamo nella *Lombardia* in data del 7 corrente:

Un fatto assai grave, e che dimostra pur troppo in quale deplorabile stato sia la pubblica sicurezza nelle campagne, è quello che ci viene oggi riferito da persona proveniente da Somaglia. Questo comune conta circa tremila abitanti, e giace nel centro di altri grossi comuni, quali sono Codogno, Maleo, ecc., ove sono numerose stazioni di reali carabinieri.

Ad onta di ciò, una numerosa banda di malfattori circuiva, poco dopo la mezzanotte del 3 corrente, il cascinale finitimo a quel paese, ed alcuni di essi, sfondata una porta, s'introduceva in una camera terrena.

Il fittabile, certo signor Asti, udito rumore, balzò da letto, ed ebbe tempo di porre una spranga e barricare l'uscio che metteva alle camere superiori: poi, fattosi alla finestra, chiese chi fosse abbasso e cosa chiedesse.

— Siamo i carabinieri — gli si rispose — ed abbiamo il mandato di salire da voi.

Che i carabinieri fossero in giro a quell'ora parve cosa assai singolare all'Asti, il quale del resto non aveva nulla a fare con loro; per cui aguzzato l'occhio, cercò di verificare se dicessero il vero. Ma potè scorgere che eran tutt'altro che agenti della legge. Rispose allora: « Io non apro a nessuno. »

— Ebbene, gli si replica, vi abbrucieremo la casa.

— Ma in nome del Cielo che volete?

— Vogliamo subito quaranta Napoleoni d'oro.

— Ve li darò in carta, dice il pover'uomo, il quale corre al suo forziere, ne trae la somma richiesta, e la fa discendere abbasso. I malandrini verificato se la somma è esatta, danno la buona notte al fittabile e se ne vanno in santa pace.

L'eruzione del Vesuvio. — Il *Giornale di Napoli* del 6 annunzia che si è formato un altro rivolo di lava, che dal cono scende verso Torre del Greco.

Ladri. — il *Piccolo Giornale di Napoli* del 6 scrive:

In casa del signor Alfonso Jafanelli, della sezione S. Giuseppe, si presentò ieri a sera un incognito, chiedendo al domestico di vedere il padrone, che gli avea a dire cose d'importanza. Il cameriere, ingenuo, corse ad avvisare il signor Jafanelli, lasciando lo sconosciuto solo nell'anticamera. Questi, adocchiata una credenza ch'era là, l'aprì con bel garbo, ne trasse subitamente quattro posate di argento, e via col suo bottino. È inutile dire la sorpresa del domestico quando, ritornato in sala, si accorse del brutto giuoco che il messere gli avea fatto.

Il console degli orefici arrestò ieri sera uno sconosciuto che cercava vendere degli ori del valore di dugento lire. Condotto nell'ufficio di pubblica sicurezza, il malcapitato si ostina a non voler dire il suo nome. Si fanno indagini per saper qualcosa.

Fu arrestato ancora Vincenzo Giordano, che cercava di vendere una spilla d'oro, la quale era stata tolta giorni innanzi al principe di Carpino.

Censimento della popolazione della Confederazione germanica del Nord. — Da notizie pervenute alla Direzione di statistica rileviamo che il 3 dicembre 1867 si è proceduto, in tutti gli Stati germanici che compongono la Confederazione del Nord al censimento della popolazione; e che nel compiere questa gravissima operazione statistica si è con ottimo effetto adottato lo stesso metodo che servì nel 1861 a censire la popolazione del regno d'Italia.

Come primizia del censimento germanico possiamo poi fin d'ora annunziare i resultati ottenuti per la città di Berlino, la cui popolazione è riuscita di 703,000 abitanti. Per giudicare della importanza della qual cifra e dello sviluppo straordinario di questa capitale dopo gli avvenimenti del 1866, basta l'accennare che nel dicembre 1864 Berlino non aveva che 632,749 abitanti (609,733 civili e 23,016 militari). È un aumento di 70,251 abitanti, ossia dell'11 0/0 nel breve periodo di tre anni.

La stampa periodica in Austria. — L'*Osservatore triestino* del 3 corr. scrive:

Nell'anno 1867 comparvero a Vienna 159 diversi periodici, di cui 152 quali organi che stanno da sè, e 7, benchè con titolo proprio, come appendici d'altri fogli. Di questi giornali, 25 trattavano di politica e di studi sociali, 5 d'economia pubblica, 3 di assicurazioni, 27 di commercio e d'industria, fra cui 2 esclusivamente d'oggetti riguardanti il commercio librario; 16 periodici letterari ed umoristici provvidero ad esilarare in tempi mesti, 7 sostennero interessi ecclesiastici e del culto, ed altri 7 fecero materia di lucubrazione la scuola e l'educazione. Inoltre 5 furono dedicati alle cose militari, 3 all'architettura e 10 all'agricoltura e selvicoltura ed allo *sport*. Furono pubblicati 10 giornali di teatri e belle arti, 5 di mode e d'amministrazione domestica, 7 di strade ferrate, poste e telegrafi; infine, 26 di ricerche scientifiche e tendenti a promuovere applicazioni artistiche, fra cui 5 di legge, 10 di medicina, 3 di archeologia, 2 di fotografia e 2 di stenografia, 1 di montanistica, 1 di fonditura dei metalli, 1 di meteorologia, 1 di farmacologia e 1 di botanica. In lingue straniere comparvero 7 periodici, cioè, il rumeno *Albina*, l'ebraico *Bet Lehem*, lo czeco *Cesicek*, il croato *Glasonosa*, il *Journal français*, il *Mercurio di Vienna* ed il polacco *Postep*. I periodici ungheresi *Becsi Hirado* e *Giorsi Raszat*, e gli slavi *Strachopud, Wiestnik* e *Duch csasu* cessarono di comparire.

Tre giorni di neve. — Ecco, scrive la *Correspondance générale autrichienne* del 5 gennaio, le note quotidiane di un curato di campagna che presso Landek, ebbe la casa sepolta nella neve durante l'ultima tempesta.

13 *dicembre.* — Sono già due giorni che è scoppiato un uragano il quale nulla ha da invidiare a quello memorabilissimo di Calcutta, e che mi fa paventare disastri. Oggi dovetti fare sforzi inauditi per arrivare fino alla chiesa che dista soltanto 59 passi dalla mia abitazione. Al suono delle campane nessuno dei fedeli è accorso, ma il sentimento del dovere aveva attirati davanti la porta maggiore lo scaccino ed il sagrestano che abitano presso la chiesa stessa. Il primo cadde in chiesa gridando *Gesù e Maria!* perchè gli pareva di soffocare. Il sagrestano invece tentò invano ed a più riprese di entrare nel tempio, ma non potè aprirsi una strada in mezzo alla neve, e potè a stento fare ritorno alla propria casa.

14 *dicembre.* — La tempesta continua ancora, e la neve prosegue a cadere a larghi fiocchi.

15 *dicembre.* — Continuò a nevicare tutta la notte scorsa e nevica ancora. Questa è proprio una brutta domenica. Mentre che io stava spiegando il Vangelo ai miei buoni parrocchiani, le finestre della chiesa tremavano, come se la tempestosa nevicata avesse voluto romperle. I contadini che vennero in chiesa erano tutti muniti di pale e di badili per potersi aprire una strada nel ritornare alle loro case. Dopo la messa scoppiò un nuovo uragano, e non meno violento de'precedenti. Non ostante le preghiere dei loro mariti alcune donne non osarono affrontare la tempesta per ritornare a casa, e preferirono di rimanersene in chiesa ad aspettare che la tempesta si calmasse alquanto. Altre donne arrivarono fino alla casa più vicina alla chiesa, e vi fecero sosta perchè non potevano proseguire. Mentre io faceva preparare il mio parco desinare, sul mio camino vi era una piramide di neve piovuta dalla cappa.

16 *dicembre.* — L'uragano durò fino a mezzanotte e quindi proseguì a cadere neve in abbondanza. La neve arrivava già fino al primo piano della mia casa, nè avrei saputo come uscirne, se questa mane alle otto molti dei miei parrocchiani non fossero venuti con delle pale a sgomberare la neve davanti alla mia porta. Mentre scrivo la neve cade ancora, e dalla montagna che sorge in faccia alla mia casa parrocchiale precipitano continuamente delle valanghe che fanno un rumore spaventevole.

L'istruzione pubblica in America. — Leggiamo in un giornale americano, che nello Stato di Nuova-York l'istruzione pubblica costò nel 1866 doll. 6,682,935, de' quali metà circa per le città e metà per la campagna. Il bilancio per l'istruzione era asceso in quella provincia, che si distinse per i più grandi sagrifizi a tale riguardo, 5,735,460 doll. Nel 1866 si noveravano colà 11,547 scuole, che in unione ai terreni attinenti alle medesime rappresentano un capitale di doll. 12,254,957. In quello Stato si noverarono 1,364,675 individui fra i 5 e i 21 anni; di questi, 919,309 avevano ricevuto istruzione privata. Le scuole pubbliche impartiscono ogni giorno l'insegnamento a 408,093 individui, e si deplora generalmente che le scuole non possano contenere maggior numero di scolari; v'erano colà 25,884 maestri, fra cui 21,432 donne e 4452 uomini, i cui emolumenti ascesero nell'anno 1865 a doll. 3,976,093, e nel 1866 a doll. 4,558,890.

NOTIZIE ULTIME

Da una corrispondenza testè pervenutaci da Civitavecchia rilevasi che una parte del corpo d'occupazione francese concentrato in quella città era stata diretta su Viterbo per esservi acquartierata. Sembra che tale provvedimento sia stato preso in conseguenza delle sofferenze cui andavano soggetti i soldati francesi, che per mancanza di locali erano stati obbligati in gran parte ad attendarsi allo scoperto.

Ci si assicura altresì che ne sia stato dato avviso al governo italiano per evitare qualsiasi inesatta interpretazione.

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente si legge:

La Società anonima italiana adriatico-orientale con perspicace accorgimento pare che accenni di voler iniziare un servizio regolare di trasporti tra Liverpool ed i porti del Mediterraneo.

Diffatti ci si annunzia che uno dei piroscafi di quella Società, il *Brindisi*, giunse, non ha guari, in Liverpool proveniente da Trieste, con pieno carico di sommaco e di cereali per detta piazza.

Ci si aggiunge inoltre che lo stesso piroscafo aveva pronto un carico pei porti d'Ancona, Venezia e Trieste.

Siamo lieti di annunziare questo fatto il quale ci fa sperare che serva di eccitamento alle altre Società italiane di navigazione a vapore per indurle ad estendere le loro linee ai porti lontani così dell'Oriente che dell'Occidente, e che valga a far persuasi gli armatori nazionali come l'incremento della navigazione a vapore e l'applicazione della medesima ai traffici internazionali siano al giorno d'oggi i mezzi più potenti che si presentano per avvantaggiare la nostra marina mercantile e per farla partecipare ai lucri abbondanti che da cotali traffici traggono quelle delle estere nazioni.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Nuova York, 26. — Corre voce che sia scoppiata una sommossa nell'Alabama. Mancano i dettagli.

Dicesi che i negri della Virginia abbrucino le proprietà dei bianchi, i quali si arman per difendersi.

Secondo l'*Herald*, attendesi un attacco de feniani verso Montreal.

Si ha da Sisal, in data del 23, che è scoppiata un'insurrezione nel Yucatan. Sant'Anna che è atteso dall'Avana, fu eletto presidente dagl'insorti. Questi occuparono Sisal, ma la città è bloccata dalle cannoniere juariste.

Parigi, 7. — *Corpo legislativo.* — Gressier depone il rapporto supplementare della legge sulla stampa. Si decise che verrà discusso giovedì.

L'*Epoque* crede di sapere che lord Stanley spedì nella scorsa settimana un dispaccio all'ambasciatore inglese a Pietroburgo, invitandolo a parlare con Gortschakoff sulle voci che circolano circa le mene della Russia nei principati danubiani e in Candia contro la Turchia. Il dispaccio esprime il desiderio che Russia smentisca officialmente queste voci.

Il *Journal de Paris* dice che lord Clarendon fu l'intermediario ufficioso dell'imperatore Napoleone presso il Papa e il Re d'Italia.

Pietroburgo, 7. — Un ukase revoca quello del 26 maggio, il quale permetteva ai compromessi esiliati nei governi dell'ovest di emigrare nel regno di Polonia.

Vienna, 8. — La *Debatte* annunzia che le ultime pratiche dell'Inghilterra, della Francia e dell'Austria presso il governo ottomano, acciocchè estenda a tutto l'impero le riforme introdotte in Candia, ebbero l'adesione anche della Prussia, mentre la Russia e l'Italia rimasero in disparte. La *Debatte* considera l'adesione della Prussia come un avvenimento di grande significato.

È smentita la voce che si tratti di modificare il ministero ungherese.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	Parigi, 6 gennaio	8 gennaio
Rendita francese 3 %	68 77	68 65
» italiana 5 % in cont.	42 05*	41 80
» » fine mese	42 02	41 77
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	163 —	162 —
Ferrovie Austriache	502 —	502 —
Prestito austriaco 1865	326 —	325 —
Ferrovie Lombardo-Venete	346 —	341 —
» Romane	50 —	50 —
Obbligaz. »	96 —	97 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	04 —	40 —

Londra, 8

Consolidati inglesi 92 1/4

* *Coupon staccato.*

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

Borse di commercio.

*Borsa di Firenze dell'*8 *gennaio*

5 %	C. l.	48 70 d.	48 65
Id.	FC. l.	48 70 d.	48 65
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	68 1/4 d.	68 —
3 %	C. l.	33 90 d.	33 85
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	C. l.	1440 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1605 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	153 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	185 1/2 d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	120 — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	403 1/2 d.	403 1/4
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	405 — d.	404 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	49 3/4 d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	35 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 48 70 - 65 per c.

Napoleone d'oro 23 — 22 95

Borsa di Genova del 7 gennaio

		Ult. corso	Corso p
5 % Rendita italiana	cont.	48 65	48 25
» » »	f. m.	48 75	48 25
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1585 —	1582 —
» »	f. m.	1590 —	1592 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	403 —	403 —

Borsa di Milano del 7 dicembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	48 75 80
» » » f.c.	— —	48 70 72
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 50	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	590 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	— —	179 — —
Obbl. Str. ferr. L.V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali .	117 —	— — —
» Beni demaniali . . .	— —	403 50 —
» Città di Mil. 1860 5 %	70 —	— — —

Borsa di Torino del 7 gennaio

Corso legale 48 60

Banca Naz. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 93 a L. 22 95

Argento a L. 14 50 p. 0/0

Rame a L. 0 50

Il cav. dott. **Crommelinck** è in Firenze (via dell'Ariento, n. 4).

Per la sua opera vedi gli annunzi.

Stabilimento dell'Editore

EDOARDO SONZOGNO

A MILANO, VIA PASQUIROLO NUMERO 14.

Sono aperti gli Abbonamenti pel 1868 ai seguenti Giornali Popolari Illustrati

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO

ANNO IV. — 1868

È il più importante Giornale di Romanzi che si pubblichi in Italia. **16 Pagine in-4 grande** *Ogni settimana.*

Col nuovo anno verrà impresso su carta di lusso ed i Romanzi verranno pubblicati in modo che possano separarsi in tanti volumi. Gli Associati riceveranno *gratis* le copertine di ciascun Romanzo. Fra i romanzi che pubblicherà nel 1868 vi sarà uno appositamente scritto dall'Avv. A. Gherardi del Testa nonchè **L'Amico comune** di C. Dikens — **Il processo Clemenceau** di A. Dumas figlio, illustrato da Guido Gonin — **I Signori di Bosco dorato** di G. Sand ecc.

Prezzi d'abbonamento

Franco di porto nel Regno un anno L. 7 50; semestre lire 4 00. Idem Svizzera e Roma un anno L. 9 50 semestre L. 5 00.

Un Numero separato Cent. 15.

PREMIO AGLI ABBONATI

Oltre alle copertine di ciascun Romanzo, chi si associerà per tutta l'annata 1868 riceverà in dono un esemplare dell'**Almanacco dell'Emporio Pittoresco pel 1868.**

L'EMPORIO PITTORESCO

ANNO V. — 1868

È il Giornale illustrato popolare **più a buon mercato** e che dà maggior copia di disegni ogni anno. Illustrazioni Politiche, Artistiche, Tecniche, Cronache, Scoperte, Invenzioni, Viaggi, oltre a moltissimi ritratti di Celebrità, Copie di Quadri Antichi e moderni, Disegni di Storia Naturale, Caricature, ecc.

Un numero di 16 pagine in-4 **ogni Domenica**

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, un anno **L. 6** — semestre **L. 3**. Idem Svizzera e Roma, un anno lire **8** — semestre lire **4**. —

Un Numero separato Cent. 10.

PREMII AGLI ABBONATI

Gli abbonati ricevono *gratis* la copertina, l'indice e il frontispizio d'ogni volume semestrale.

Inoltre chi prenderà l'abbonamento per l'intera annata 1868 riceverà franco di porto in *Dono*:

1. IL MONDO IN CARICATURA, *Grande Almanacco pel 1868*.
2. DA SINALUNGA A MENTANA, *Almanacco Garibaldino pel 1868*.
3. *Un elegante* CALENDARIO DA GABINETTO *pel 1868*.

LA SETTIMANA

Giornale ebdomadario DI ROMANZI E VARIETÀ

Da ogni Giovedì 4 pagine di Attualità illustrate e 12 pagine di Romanzi originali e tradotti illustrati. Pubblica tre Romanzi contemporaneamente, ed è il Giornale di Romanzi **più a buon mercato** che si pubblichi in Italia. I Romanzi vengono pubblicati in modo che si possano separare ad uno ad uno, ricevendo a tal uopo i signori Associati le Copertine di ciascun Romanzo.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di Porto nel Regno un anno L. 5. 50. Sei mesi L. 3.

Idem Svizzera e Roma un anno L. 7 50 Sei mesi L. 4.

Un Numero separato Cent. 10.

PREMIO AGLI ABBONATI

Chi si associerà per tutta l'annata 1868 oltre alle Copertine di ciascun Romanzo riceverà in Dono un esemplare un **Almanacco illustrato per il 1868.**

Questo giornale viene spedito *gratis* agli abbonati del giornale quotidiano **Il Secolo**.

Premi interamente gratuiti agli Abbonati annui.

Per abbonarsi basta inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a Milano. 6

VERO TESORO DELLA SALUTE

o Nuova Dottrina delle malattie genito-orinarie *(stringimenti, scoli, impotenza, sterilità)*, del cav. dott. **CROMBE-LINCK**, ufficiale dell'ordine equestre di San Marino, anche laureato dalla R. Università di Pavia. 10ª edizione di 372 pag. e 162 figure ad uso d'ognuno; 10 fr. Si vende presso l'autore, attualmente in Firenze, via dell'Ariento, n. 4.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con fosfato ferroso

Preparazione del Chimico A. Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia Fisico-medico-statistica.

Quest'olio viene assai **bene** tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici e le discrasie scrofolose, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo L. 3.

Deposito in tutte le Farmacie d'Italia.

LEZIONI DI MUSICA

piano-forte, canto ed armonia. Via dei Tavolini, n. 10, primo piano.

SI AFFITTA

subito una o due camere mobiliate con cucina o senza, con ingresso libero. Via Palazzolo, n° 47, piano primo.

IRIS FLORENTINA

FARINA AROMATIZZATA E PALLINE DI GIAGGIOLO

VENDITA DI — RADICI IN NATURA

Questa fabbrica unica in Italia, di proprietà del marchese Carlo Strozzi, attivata in Pontassieve (Toscana) fino dal 1820, attualmente è condotta da Michele Grazzini, dal quale solamente si ricevono le commissioni franche di posta. La bontà e perfezione di questi articoli, hanno meritato il premio dalle italiane ed estere esposizioni. Ad impedire le contraffazioni, viene avvertito il pubblico che i medesimi articoli anderanno muniti della firma di detto **Grazzini**, e venduti presso i principali depositari come appresso:

Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour 27, Compaire e Bizzarri; **Milano,** C. Erba; **Torino,** D. Mondo; **Genova,** G. Caramelli; **Siena,** Guglielmi; **Venezia,** G. Botner; **Pistoia,** A. Ghelardeschi; **Bologna,** Franchi e Bajesi; **Venezia,** G. Botner; **Bibbiena,** G. Fiorini; **Lucca,** C. Gimignani; **Cortona,** L. Mariottini; **Livorno,** E. Dunn; **Perugia,** V. Sanguinetti; **Modigliana,** L. Savorani; **Rimini,** V. Poggi; **Foligno,** Vitelleschi; **Orvieto,** Fabiani; **Pavia,** G. Medolago; **Ravenna,** V. Montanari; **Voghera,** C. Minoprio; **Spoleto,** S. Sordini; **Narni,** C. Costa; **Roma,** M. Sinimberghi.

REGIE TERME DI MONTECATINI

IN VALDINIEVOLE PROVINCIA DI LUCCA

AVVISO

Mancando tuttora in molte città importanti del regno una rivendita autorizzata e riconosciuta da questa R. amministrazione per le acque di Montecatini, proprietà dello Stato, la direzione avverte coloro che volessero accettare l'incarico, essere disposta a concedere dei depositi con certificato nominativo pel Depositario al quale verrebbero fatte le maggiori possibili facilitazioni.

Per maggiori schiarimenti indirizzarsi alla Direzione delle RR. Terme. Bagni di Montecatini 1° 1868.

LA DIREZIONE

ALLA LIBRERIA BETTINI

Piazza S. Trinita, numero 12.

Almanach de Gotha 1868 . . L. 6 50

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

Le antiche e sempre famose Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spagna, composte di vegetali semplici, e prive di narcotici, guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la **tosse grippe, angina, raucedine voce velata o debilitata** di cantanti (specialmente) **effetti garantiti**. *Prezzo L. 2 50 la scatola, con un timbro a secco nel fondo; e le istruzioni sono firmate di pugno dell'autore, onde evitare falsificazioni.*

La iniezione balsamico-profilatica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile*.

L'unguento antispasmodico, *guarisce infallibilmente* i geloni le emorroidi, piaghe, fistole, ecc. Deposito generale Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Viappiani, Leonardo Romano; Livorno, Crecchi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi, e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Mencarelli.

È ARRIVATO DA PARIGI

al Fabbricante di Gioie francese

AD IMITAZIONE DEI BRILLANTI

Via dei Panzani, già via de' Cenni, num. 14, primo piano accanto alla Pasticceria Moroni

FIRENZE

Un nuovo assortimento di **Anelli, Buccole, Solitari** legati a giorno e **Gemme** da orecchi, **Gocciole** e **Collane** di perle di **Bourguignon, Collane** di brillanti, **Diademi, Broches, Braccialetti, Ornamenti** da vesti, **Fermezze, Medaglioni, Croci, Spilli** da pettinature, **Bottoni** e **Spilli** da camicie per uomo, **Pietre** sciolte, cioè: **Brillanti, Smeraldi, Rubini** ed altre novità.

Questa nuova imitazione è così perfetta che non teme confronto col vero **Brillante** della più bell'acqua. — I suddetti **Gioielli** sono montati in oro ed in argento di prima qualità, e sono lavorati con una squisita delicatezza.

Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di PERLE e PIETRE preziose.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonnambula sig.a Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni meno i festivi da consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.

Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di L. 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. Dirigersi al prof. Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Venezia, N. 1748.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciuta in Italia tutta ed all'Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta*.

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote. In mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula **D'Amico** in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 12544 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 40844 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico,** *magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in* **Bologna (Italia).**

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni venga di presenza, che ne sarà convinto.

Avviso agli Ammalati

PILULES GOURMANDES VÉGÉTALES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS 55, BOULEVARD SÉBASTOPOL

Queste **pillole,** per la loro efficacia e per la facilità d'impiegarle, sono il miglior *purgativo* e *depurativo* per combattere la costipazione, distruggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ristabilire l'ordine nelle funzioni vitali. Composte di *sostanze vegetali,* hanno la proprietà di afforzare gl'intestini, di purgare senza aggravare lo stomaco, nè indebolire nessun organo. **Le pillole Cauvin** non esigono nè regola nè bibita speciale; in conseguenza esse costituiscono il più comodo ed il più efficace dei *purgativi* conosciuti, e sono anche ordinate con successo nelle malattie recenti e croniche, *gastritide, ingorgamenti, asma, catarri, dolori, dartri, emicranie, gotta, reumatismi ecc.* Il merito delle **pillole Cauvin,** può riassumersi in queste sole parole: *ristabilire* o *conservare* la salute.

Prezzo. — La 1|2 scatola di **30** pillole L. it. **2**. — Intera di **60** pillole L. it. **3 50.** Preparate unicamente da **P. Cauvin** Farmacista della Scuola superiore di Parigi, 55, Boulevard Sebastopol, Parigi. Trovansi anche presso i sigg.: a Firenze, farmacia Pieri, via Condotta, e presso la Ditta a Dante Ferroni Via Cavour, 27; a Milano, farmacia Maldifassi; ed a Torino, farmacia Depanis.

Nota. — Ogni scatola contiene un'istruzione molto spiegativa.

NUOVISSIME PUBBLICAZIONI

Presso la Libreria degli Scolari in Firenze.

La sapienza del popolo spiegata al popolo, *ossia i Proverbi di tutte le nazioni* illustrati da G. Strafforello. Un volume in-16 di 264 pagine L. 2 —

Saggi popolari *sulle teorie e sulle applicazioni scientifiche* di Girolamo Boccardo. Un volume come sopra di 148 pagine lire 1 —

Annuario scientifico industriale; ossia Rivista annuale delle scienze d'osservazione e delle loro applicazioni in Italia e all'estero con esposizione dei lavori nazionali di statistica per Francesco Grispigni e Luigi Trevellini con la collaborazione di parecchi altri scienziati. Anno quarto, parte 1ª, lire 2 —

La parte 2ª ed ultima uscirà fra quindici giorni e costerà ugualmente lire due.

(Di questa pubblicazione sono ancora in vendita l'anno 1° a lire quattro; l'anno 2° e l'anno 3° a lire cinque l'uno. — Chi desidera farne la collezione, mandi solo lire quindici ed avrà tutte le annate compreso il compimento dell'anno quarto).

La forza unica nell'Universo di Alessandro Anserini, ossia l'anno 3° delle *Curiosità della scienza contemporanea* del med. autore 1 bel volume in-16 grande lire 1 50.

(L'anno 1° e l'anno 2° si vendono separatamente a lire 1 caduno).

Geografia fisica *ad uso della gioventù e degli uomini di mondo* di M. F. Maury direttore dell'osservatorio di Washington e autore di varie opere geografiche, 1 bel vol. in-16 di 114 pag. con due tavole litografiche lire 1 50.

Le meraviglie del mondo invisibile di W. de Fonvielle. Opera illustrata da 117 incisioni. 1 vol. in-16 di 276 pagine lire 2 —

Almanacco delle famiglie italiane per l'anno 1868 contenente la Storia del 1867 narrata mese per mese da E. Treves, un articolo importantissimo sull'Esposizione Universale dell'ing. Luigi Trevellini e la Necrologia del 1867 di G. Strafforello.

Un volume in-4 illustrato da parecchie incisioni che si vende al prezzo di lire una e che vien dato in dono a chi, entro il corrente gennaio, commetterà in una sola volta alla *Libreria degli Scolari* per una somma non minore di lire dieci.

Per le suddette opere dirigersi in Firenze alla *Libreria degli Scolari* che le spedirà franche di porto a chiunque ne rimetterà il valore relativo.

Stabilimento dell'Editore

EDOARDO SONZOGNO

MILANO, VIA PASQUIROLO, N° 14

PER SOLE L. 15

si rilascia la Raccolta completa dal 1865 a tutto il 1867 del Giornale

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO

È il più accreditato giornale di romanzi che si pubblichi in Italia, e malgrado le piratesche imitazioni di certi editori che, non contenti di copiarne la forma, vollero anche usufruttarne il titolo, esso si mantiene **superiore di gran lunga** ai suoi imitatori tanto per l'importanza dei romanzi che continua a pubblicare, quanto per l'eleganza dell'edizione.

Il **Romanziere illustrato,** impresso su carta di lusso e con superbe incisioni, nella tipografia stessa dello stabilimento Sonzogno, riesce il giornale di romanzi meglio illustrato e meglio stampato d'Italia.

Fra gli artisti italiani che vi forniscono i disegni contansi i seguenti: *Guido Gonin, Francesco Gonin, Ernesto Fontana, Giulio Gorra, V. Bignami, A. Fiorentini,* ecc.

Fra i romanzi di maggior mole che vennero pubblicati basti citare: **I moderni farisei** di L. Capranica; **Un odio nell'ergastolo,** di P. Zaccone; **La donna bianca,** di Wilkie Collins; **Genevieffa,** di Lamartine; **Il marchese di Villemer,** di G. Sand; **I seguaci di Jehu** di A. Dumas; **Il cuoco del Re,** di Fernandez y Gonzales; **La macchia di sangue,** dello stesso; **Domenico Santorno,** di Vittorio Bersezio; **Ettore Carafa,** di Eugenio Torelli, ecc. ecc. — Sono ora in corso di pubblicazione: **Giovanni dalle bande nere** di L. Capranica; (con illustrazioni di Guido Gonin) e **Piquillo Alliaga,** di Eugenio Scribe.

Tosto terminata la pubblicazione di questi due importanti romanzi, verrà impresa quella dell'acclamato lavoro di A. DUMAS figlio: **Il processo Clemenceau.** Questo romanzo, del quale è noto il recente immenso successo, verrà accuratamente illustrato da Guido Gonin. Verrà pure incominciata la pubblicazione del nuovo acclamato romanzo del romanziere inglese Carlo Dikens, intitolato: **L'Amico comune.** Verrà inoltre pubblicato un nuovo romanzo del brillante scrittore A. GHERARDI DEL TESTA ed altri lavori non meno importanti che si verranno man mano annunciando.

I romanzi saranno pubblicati per modo che possono separarsi ad uno ad uno e rilegarsi a parte ricevendo a tal uopo i signori Associati la copertina di ciascun romanzo.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, un anno L. **7 50** Sei mesi L. **4** —

Chi si associa per un anno riceve in DONO l'*Almanacco dell'Emporio pittoresco per l'anno* 1868.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore E. SONZOGNO, Milano

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone, e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. (1)

Esigere su ciascheduna boccetta la firma: *Grimault e C.* — 4 fr.

Depositi: A Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo; Farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni; Farm. Groves, Borgognissanti. — Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farm. Manzoni e C., via Sala, n. 10; a Livorno, farm. G. Simi.

Fabbrica DI portafogli, portasigari e portamonete

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione praticolare.

Firenze, via Vacchereccia, n. 8, accanto al Caffè Cavour.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze.

Tip. dell'OPINIONE dir. da G. Carbone.